

CALEIDOSCOPIO

Usi e costumi della Terra di Zabut

Pubblico e privato, equivoco quotidiano

COMEDIA IN TRE ATTI

Personaggi:
un vigile urbano;
un altro vigile urbano;
un impiegato dell'Ufficio Tecnico comunale;
il coro.

Atto I

(La scena si svolge nel mese di agosto del 1983)

Sambuca è pronta a ricevere solennemente la delegazione americana di Winter Haven per la cerimonia del gemellaggio. Il paese è tutto agghindato a festa. Il Corso Umberto è sgombro di macchine; i marciapiedi sono completamente liberi.

Il cerimoniale prevede l'arrivo della delegazione, percorrendo il Corso, al Palazzo dell'Arpa, e, in un secondo tempo, che il Sindaco di Winter Haven, con il seguito, si rechi a piedi a Palazzo Panitteri per inaugurare il Salotto sambucense dell'800.

Fin dalle prime ore del mattino ci si era accorti che sui marciapiedi della Via San Michele erano accatastati manufatti di ferro, ferro da lavorare e materiale vario.

Qualcuno del Comitato organizzatore aveva fatto notare ai Vigili urbani la necessità — o quanto meno l'opportunità — che anche quella strada fosse sgombra, per presentarsi linda e pulita.

La stessa esigenza era stata prospettata, nella tarda mattinata, da chi scrive ad un Vigile urbano che così rispondeva: «non possiamo farci niente, in quanto si tratta di attività artigianale» (sic!).

*

Il coro: A Sambuca, anche in occasione di avvenimenti eccezionali, gli interessi dei privati prevalgono sempre sull'interesse pubblico.

Atto II

(La scena si svolge, nel mese di agosto 1986, in Via Roma, all'altezza dell'incrocio con Via Notar Ganci e Via Telegrafo)

Arriva un camion frigorifero adibito al trasporto di carni macellate, da consegnare ad una macelleria di Via Roma. Il camion non può passare a causa di una Fiat Uno posteggiata sul lato destro, subito dopo la Via Notar Ganci.

L'autista del camion inizia, allora, per avere via libera a suonare a tutto spiano, senza fermarsi un attimo, le trombe acustiche, al punto da suscitare la reazione delle persone che si trovano nelle immediate vicinanze, con il codicillo di un'animata discussione.

Finalmente arriva un Vigile urbano il quale, con calma serafica: aspetta l'arrivo del proprietario dell'auto posteggiata che, senza neppure essere richiamato, tranquillamente sale in macchina e se ne va; aspetta che il camion possa andare avanti per scaricare le carni; infine a chi si lamenta del concerto di trombe che aveva dovuto subire risponde: «fate un esposto al Sindaco».

*

Il coro: — il Vigile ha omesso di multare l'auto in sosta vietata;
— il Vigile ha omesso di multare l'autista del camion per l'uso e l'abuso di segnali acustici (trombe) nel centro abitato;
— il Vigile ha omesso di fare il Vigile ... delegando al Sindaco le proprie funzioni.
Il Sindaco si prepara, quindi, a indossare l'uniforme di Vigile urbano!

Atto III

(La scena si svolge in Adragna, dove un cittadino, nel tratto di strada che va dalla Bammina a Cicala, costruisce, ricostruisce o sistema — non è chiaro — un muretto di recinzione sul proprio terreno confinante con la sede stradale, invadendo — obiettivamente — con uno spigolo la strada)

Un consigliere comunale segnala il fatto al Sindaco e all'Ufficio tecnico comunale invitandoli ad intervenire per stabilire se il cittadino abbia o meno invaso la sede stradale e per invitare il suddetto, nel secondo caso, a smussare l'angolo o a ritirarsi un tantino per evitare pericoli alla circolazione automobilistica.

Un impiegato dell'Ufficio tecnico interviene tempestivamente ... per avvisare il cittadino che un consigliere comunale (con tanto di nome e cognome) aveva fatto lo «spione» e per invitarlo a portare a termine al più presto l'opera per mettere tutti di fronte al fatto compiuto.

*

Il coro: Ancora una volta l'interesse privato è prevalso su quello pubblico.

*

FARSA FINALE

Abbiamo raccontato questi tre episodi (scelti lontani nel tempo per meglio evidenziare i peccati, sfocando di contro l'immagine dei peccatori) per sottolineare quello che è diventato, ormai, una caratteristica del costume sambucense e, guardando oltre l'orizzonte, siciliano.

Ma Sambuca non ha avuto sempre la pretesa di distinguersi, di considerarsi un'isola?

*

Ingenuamente potremmo suggerire all'Amministrazione comunale — considerato che nelle dichiarazioni programmatiche del Sindaco è previsto l'aggiornamento del personale — di dedicare un Seminario per spiegare a tutti i propri dipendenti qual'è la differenza tra interesse privato e interesse pubblico.

Alla fine del Seminario i dipendenti comunali avrebbero, forse, sempre poco chiara la differenza tra interesse pubblico e interesse privato, ma avrebbero senz'altro chiara la possibilità di chiedere un aumento di livello (si dice così?), vista la maggiore qualificazione ottenuta per la partecipazione al seminario.

Quel che conta, del resto, è la forma; chi bada alla sostanza?

Franco La Barbera

I CONSIGLI DEGLI ALTRI
AI NOSTRI LETTORI

Rubrica di Angelo Pendola

Le notti insonni degli italiani

Dopo il mal di testa e i disturbi gastroenterici, tra i malanni che affliggono gli italiani l'insonnia viene al terzo posto: lo ha accertato il Centro per lo studio e la cura del sonno fondato a Bologna nei primi anni Sessanta dal professor Elio Lugaresi.

Grazie a uno studio epidemiologico decennale svolto nella Repubblica di San Marino con un questionario a cui hanno risposto 6000 persone, rappresentative di tutta la popolazione per età, sesso e condizioni sociali, si è accertato che più del 20 per cento della popolazione adulta (sopra i 30 anni) soffre di disturbi del sonno. E per le donne, dopo i 45 anni, il dato sale al 40 per cento mentre per gli uomini la situazione tende a restare stabile fino all'età di 60 anni.

A parte il fatto che almeno il 20 per cento delle donne ha dichiarato di non dormire perché il marito russa (pare che lo faccia il 30-40 per cento degli uomini sopra i 40 anni), i dati sembrano far pensare che l'insonnia possa essere innescata dal «senso di inutilità» che la donna può sperimentare quando i legami con il marito si sono un po' allentati e i figli sono diventati grandi e che per l'uomo si manifesta con l'età della pensione.

«Bisogna comunque evitare di mettere l'insonnia al centro della propria esistenza» raccomanda il professor Lugaresi «perché bisogna rendersi conto che anche con un po' d'insonnia si può vivere bene; bisogna imparare ad accettare questo disturbo senza farne un problema più grosso di quello che è». Accogliendo il consiglio si potrebbe forse anche ridurre il consumo di «pillole per il sonno» a cui, con la complicità dei medici, ricorre, a quanto sembra, il 40 per cento degli insonni.

● Non dormire mai né appisolarsi durante il giorno, dopo una nottata di sonno carente. Se avete meno di 40 anni, alzatevi ogni mattina alla stessa ora per regolarizzare l'orologio interno del vostro corpo. Se avete superato i 60, evitate pisolini diurni e cercate di rispettare un orario regolare per coricarvi; ma posticipatelo se non siete stanchi.

● Se vi svegliate durante la notte, restate a letto rilassati e lasciate che il sonno ritorni. Mettetevi a leggere, ascoltate musica alla radio o guardate la televisione, dedicatvi ad una qualche attività tranquilla finché non vi sentite di nuovo assonnati.

● Riducete alcol, fumo, cioccolato, caffè, tè o bevande alla caffeina, specialmente di pomeriggio e di sera.

● La sera, piuttosto presto, fate un elenco scritto di quel che dovete o volete fare il giorno dopo.

● Controllate il livello di rumorosità e la temperatura della vostra camera da letto per accertare quali condizioni siano più vantaggiose per il vostro sonno.

● Evitate pasti pesanti vicini all'ora di coricarsi e qualsiasi pasto nella notte. Ma uno spuntino di mezzanotte — per esempio pane e latte caldo — aiuta molti a dormire.

● Mantenetevi in forma con regolare esercizio fisico, ma non troppo vicino all'ora di andare a letto.

● Se al momento di coricarvi, vi sembra di essere tesi, imparate tecniche di rilassamento, come contrarre ed allentare progressivamente i muscoli o visualizzare mentalmente scene rassicuranti. Voltate il quadrante dell'orologio verso la parete, per non guardare l'ora di continuo.

Se, malgrado tutto, il sonno si ostina a rimanere latitante, rivolgetevi a uno specialista del sonno.

da: SELEZIONE DAL READER'S DIGEST (Febbraio '87)

di JANET I. HOBSON

Vi scorre un fiume

Codogno (P.T.)

Gemellaggio d'arte tra Codogno e la Sicilia. Fa da tramite Nino Maggio, per molti anni insegnante di disegno nelle scuole medie cittadine, scultore venuto in Alta Italia fin dal 1938, intimo amico del poeta Ignazio Buttitta (che nel primo dopoguerra aveva aperto un negozio di drogheria in via Roma a Codogno) subito ammesso nel cenacolo dei big a Milano, città con cui mantiene frequenti rapporti, non ultimi la recente mostra alla galleria Zunino.

Il nord ha raffreddato l'animo volitivo e appassionato di Nino Maggio. A Codogno, l'artista coltiva molte amicizie, è in rapporti anche con falegnami e muratori che, prima di gettare al rogo vecchie travi, passano nel suo studio in via Gatti. C'è sempre un pezzo degno di essere salvato: il prof. Maggio scruta con gli occhi d'artista, teorizza tra sé e sé, avverte il nuovo impiego della materia da riunire solo con intarsi e colle.

Il rapporto più intenso tra due poli alla estremità della Penisola (Codogno città di adozione e Sambuca Zabut (Agrigento) dove il prof. Nino Maggio è nato nel 1924) è stato stabilito solo da pochi mesi sul leitmotiv di una maxifontana, commissionata

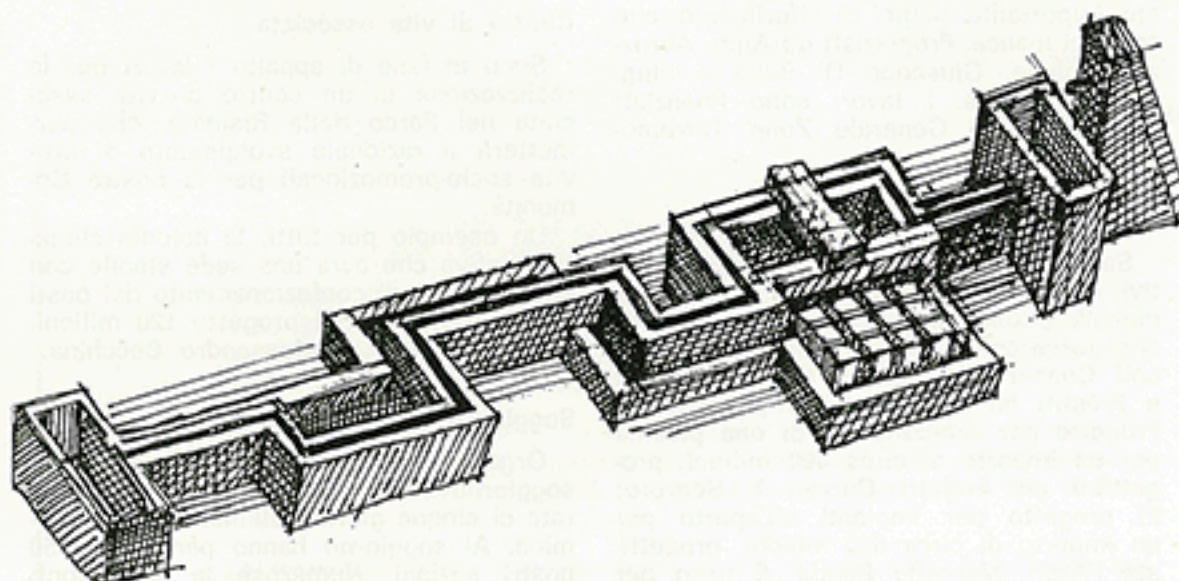
per celebrare la rinascita di un paese dopo la terrificante esperienza del terremoto del 1968.

Nino Maggio, incaricato di eseguire l'opera, ha coniugato genialità e razionalità. La fontana riproduce lo scorrere di un fiume nelle canalette scavate nei blocchi di cemento vibrato disposti in forma «meometrica» per uno sviluppo di oltre 14 metri: una soluzione insolita.

Il suggerimento per la fontana di piazza Mulino di Adragna a Sambuca Zabut è stato fornito dai rigagnoli d'acqua del Trebbia nel Piacentino. La prova generale, prima di eseguire l'opera ultimata nel 1986, è stata fatta a Codogno nel giardino della villetta di via Gatti, dove Nino Maggio ha disposto e allineato in bell'ordine le casseforme di legno, spedite poi al Sud per ferrovia.

Sempre nello studio di Codogno, Nino Maggio, (scultore affermato a livello nazionale e internazionale dopo le prime esperienze alla quadriennale d'arte di Roma nel 1950) lavora ad un altro grande progetto per il Sud. Gli amministratori di Sambuca Zabut gli hanno commissionato un monumento all'emigrante.

(da Il Giorno di Milano del 7-3-87)



La fontana progettata dallo scultore Nino Maggio, già costruita nello slargo del Mulino di Adragna.